

JACOPO FO SERGIO PARINI ‘68 C’ERA UNA VOLTA LA RIVOLUZIONE

I dieci anni che sconvolsero il mondo



Edizioni Jacopo Fo srl

Disegni: Massimo Musicanti e Jacopo Fo
Grafica: Jacopo Fo, Eleonora Albanese, Armando Tondo
Impaginazione: Gabriella Canova, Armando Tondo
Editing: Gabriella Canova

Prima edizione luglio 1998 Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano
Quarta edizione Jacopo Fo srl Gubbio (Pg) ottobre 2011

© Jacopo Fo srl
www.jacopofo.com
email: info@jacopofo.com



Disegno di Massimo Musicanti

Era un
martedì mattina,
quando,
verso le 10,30,
scoppiò il sessantotto.
Il giorno dopo
più niente
fu uguale.



Disegno tratto da una foto di Enrico Gallo



Se avete
i capelli lunghi,
andate a lavorare
in **jeans**
o senza cravatta,
se portate la **minigonna**
o i pantaloni al posto della gonna,
se non usate il reggiseno,
se d'estate prendete il sole nudi,



se ballate il rock & roll,

vi fate le canne

o avete un lavoro

creativo,

se siete vegetariani,

fate yoga

o comicoterapia,

se ci sono in giro più barbe, orecchini,

magliette con scritte e disegni, ponci,

strani berretti, abiti bucati

e colorati, zaini e scarpe a punta larga

**dovete
ringraziare
il '68!**





Libertà e natura. Disegno tratto da una fotografia apparsa sulla rivista *Il pane e le rose*

Dedicato a “Chi l’ha visto e a chi non c’era. E a chi quel giorno lì inseguiva una sua chimera”

(*La mia banda suona il rock*
di Ivano Fossati)

Noi vecchi reduci di tutte le battaglie ogni tanto ci troviamo intorno al fuoco e ci raccontiamo di quelle notti e quei giorni in cui tentammo di fare la rivoluzione in Italia,

Abbiamo raccolto tutte queste storie.

Gli episodi e i personaggi qui descritti e raccontati sono puramente frutto di fantasia. Ogni riferimento a fatti o persone reali è puramente casuale.

Si dice così di solito no? Ad esempio, quei due che ogni tanto compaiono nelle pagine seguenti e che si chiamano Jacopo e Sergio (a volte parla in prima persona uno, a volte l’altro, oppure tutti e due insieme, a seconda di chi ha vissuto o si è ricordato, pardon si è inventato quel singolo fatto), è solo un caso se hanno il nostro stesso nome. Noi non c’entriamo niente, siamo falsi e bugiardi come tutti i sessantottini. Massì, i sessantottini, o per meglio dire quelli del Movimento, cioè quei brutti-sporchi-cattivi che hanno messo a ferro e fuoco l’Italia per un decennio dal’68 al’78, i truci protagonisti degli anni di piombo (il periodo precedente i mitici anni di merda, gli Ottanta). Quelli del Movimento per fortuna non ci sono più, o se ci sono adesso sono pentitissi del loro passato. Quanto eravamo cattivi! Ma cattivi proprio eh! Senza nessun’altra qualità, come oggi quasi tutti ci ricordano continuamente.

Se vi interessa la verità, non leggete le prossime pagine. Quella sta sui volumi di storia scritti dai vincitori.

Noi vi raccontiamo un’altra verità, quella di chi ha fatto il’68 e anche il’69 (e il’70, il’71, il ’72...).

P.S.

Io ero cresciuto ascoltando i dischi del Sole: *Bella Ciao* e *La Badoglieide*. Avevo passato notti intere intorno al fuoco ad ascoltare i racconti di mio zio, il comandante Fjodor (come Dostoevskij, scusa se è poco), capo di una brigata Garibaldi in Friuli. Epiche battaglie contro fascisti, nazisti, cosacchi, titini e chi più ne ha... Meglio di Godzilla e di *Il giorno più lungo* messi insieme. Assalti a treni e amori leggendari, comandi delle camicie nere in fiamme e (ogni tanto) sbronze colossali e mangiate di porcini. Mi addormentavo sognando la guerriglia. Beati loro, che l'avevano fatta! Noi poveri sfigati dovevamo accontentarci di quello che passava il convento: scontri con i poliziotti e i fascisti. Che però erano ancora fascisti Doc, come ai tempi d'oro. Sparavano e tramavano alla grande.

GOLPE

La paura del **GOLPE** ci accompagnava quotidianamente. Lo avevano fatto nel '67 i colonnelli in Grecia. Nel '73 ci riprovò con successo Pinochet in Cile. E anche in Italia ci davano dentro: De Lorenzo negli anni Sessanta, il “piano Solo” e “La rosa dei venti” nei Settanta. Si viveva con un piede fuori di casa, pronti a entrare nella clandestinità (luogo mitico che nessuno conosceva realmente, anche se i manuali del perfetto clandestino andavano a ruba). La necessità di combattere i fascisti, e di attrezzarsi in caso di golpe, fu una causa non secondaria della nascita delle organizzazioni paramilitari dei gruppi di sinistra.

Il nostro più vivo desiderio era di entrare a Milano alla testa di una squadra di partigiani. L'avevamo visto fare nelle foto della Resistenza. Volevamo farlo anche noi.

Eravamo veramente convinti che avremmo fatto la rivoluzione e preso il potere.

Eravamo anche preoccupati perché immaginavamo già che il comunismo non sarebbe stato tutto rose e fiori.

Noi eravamo un po' pacifisti, un po' fricchettoni e sospettavamo che, come succede sempre, l'ala dura e burocratica del partito avrebbe cercato di fare fuori noi colombe, subito dopo la vittoria comunista.

Per questo avevamo deciso che dovevamo prendere il comando della polizia segreta. Se la parte dei cattivi (del Kgb) la facevamo noi, nessun fotuto burocrate avrebbe potuto tradire la pace, i diritti umani e la felicità comunista. Con questo progetto in testa iniziammo l'attività politica.



Sergio Parini (a sinistra) e Jacopo Fo (a destra). Disegno tratto da una famosa foto di Uliano Lucas (incredibile ma vero, Sergio aveva la barba già a 15 anni).